ULTIME l'Unità NOTIZIE

GENERICO INVITO PER UN INCONTRO DEI 4 GRANDI

Un equivoco discorso di Auriol inaugura la sessione dell'ONU

Il messicano Padilla Nervo presiederà la nuova Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — La prima seduta dell'Assemblea generale dell'ONU è incominciata con un leggero ritardo sull'orario previsto, in una atmosfera da giornata di gran gala, eleganza ricercata, estrema animazione sia nella sala che in ogni corridoio del nuovo edificio, gran movimento tra il mondo diplomatico della capitale.

Nella platea del teatro di Chaillot, a forma di ferro di cavallo, sono allineati i tavoli verdi per le delegazioni, con le speciali cuffie d'ascolto per la traduzione simultanea: le delegazioni vi si dispongono secondo l'ordine alfabetico dei paesi che essi rappresentano. Il ministro degli Esteri sovietico Viscinski è entrato nella sala alle 14,50 e si è sottoposto ad un assedio prolungato di diverse decine di fotografi. Poco dopo sono arrivati, nell'ordine, Acheson, Eden e Schuman.

Andrei Visciinski

Appena la seduta è stata dichiarata aperta, il Presidente della precedente sessione, il persiano Entezam, ha dato la parola al Presidente della Repubblica francese Auriol, per il tradizionale discorso di benvenuto. Quasi intieramente dedicato ai convenevoli e alle espressioni generali d'augurio, questo discorso si è concluso con una frase che ha già sollevato a Parigi una valanga di commenti.

Auriol ha dichiarato testualmente: «Perchè non dovrei dire che, se gli uomini illustri verso i quali convergono tanti sguardi ansiosi venissero qui, a questa sessione, non per partecipare ai vostri lavori, ma per prendere fra di loro un contatto umano, per scambiare in un colloquio diretto i loro punti di vista, per confrontare, senza ordini del giorno, nei dibattiti pubblici, le loro divergenze e per cercare di ridurre insieme, nel quadro delle Nazioni Unite e secondo i principi di esse i disaccordi che paralizzano il mondo, noi li accoglieremmo con una allegrezza che, ne sono sicuro si estenderebbe a tutto l'Universo!».

Che cosa significano queste parole? Si tratta, come afferma la stampa francese della sera, di un invito rivolto dalla Francia ai capi delle grandi potenze — e si fanno i nomi di Stalin, Truman e Churchill — perchè si incontrano a Parigi? In realtà siamo di fronte a qualcosa di molto più modesto e secondo gli stessi commenti del portavoce del Quai d'Orsay quello di Auriol non è un invito, ma un semplice augurio. Come tale, esso non sarà seguito da alcuna iniziativa concreta del governo francese. Un augurio, si può aggiungere, espresso nei termini più vaghi, più ambigui, ancora, e meno impegnativi possibile. Esso però offre una rivelazione preziosa sul clima in cui questa sessione dell'ONU si apre.

Dopo il discorso presidenziale, l'assemblea ha nominato, senza difficoltà, nove membri della commissione per la verifica dei poteri ed è passata all'elezione del suo nuovo presidente. Il messicano Luis Padilla Nervo è stato eletto al primo scrutinio con 44 voti favorevoli, tra i quali si può supporre che fossero tutti quelli delle principali potenze. I suoi rivali, il peruviano Belaunde e il boliviano Costa du Rels, raccoglievano rispettivamente nove e sei voti, provenienti da alcune delegazioni dell'America Latina che non avevano voluto accordarsi con le altre su un solo candidato comune. La Assemblea si è quindi aggiornata a domani.

Nella mattinata, prima che la Assemblea aprisse i suoi lavori, i tre ministri degli Esteri occidentali, Acheson, Eden e Schuman, si erano riuniti al Quai d'Orsay per mettere a punto il testo delle proposte che le loro delegazioni presenteranno in comune all'ONU e per discutere il problema tedesco, in vista di un probabile incontro tra il segretario di Stato americano e il Cancelliere Adenauer.

Il testo delle proposte occidentali doveva essere pubblicato molto tardi nella serata, ma all'ultimo momento gli americani hanno chiesto e ottenuto che la pubblicazione fosse sospesa per lasciare a Truman il diritto di parlare per primo. Si ritiene tuttavia che le proposte stesse rappresentino l'essenziale del tanto annunciato «piano» con cui Acheson vorrebbe assicurare un favorevole esordio propagandistico dei lavori della settimana in corso L'augurio di Auriol e la proposta dei tre fanno evidentemente parte di una sola iniziativa occidentale che viene volutamente lasciata sotto una luce ambigua. Una cosa è tuttavia chiara: la grande azione di pace dei popoli ha indebolito di molto la posizione degli americani, i quali anche all'interno dell'ONU cominciano a dubitare di potersi servire ancora con successo del metodo dei pugni sul tavolo. Essi dunque operano un primo ripiegamento

GIUSEPPE BOFFA

Il sindaco di Ferrara reintegrato nell'incarico

Il Consiglio di Stato definisce l'operato del ministro degli Interni contro la compagna Balboni «illogico e antigiuridico»

FERRARA, 6. — Il Consiglio comunale ha salutato con viva soddisfazione la sentenza del supremo Consiglio di Stato che rende giustizia ai ferraresi reintegrando nella carica di Sindaco la professoressa Luisa Balboni. Il Prosindaco Bardellini, nell'annunciare la sentenza del Consiglio di Stato che condanna il fazioso atteggiamento del prefetto e del ministro dell'Interno, si è detto certo che «sotto la guida della professa Balboni, la giunta saprà ancor meglio che per il passato compiere il proprio dovere non sempre lieto e non sempre facile».

L'operato del prefetto di Ferrara è chiaramente condannato dal deliberato del Consiglio di Stato: esso infatti lo definisce «illogico e antigiuridico».

Fra gli altri rallegramenti giunti è stato ricevuto il seguente telegramma indirizzato alla Federazione del P.C.I. di Ferrara: «I comunisti milanesi salutano la delibera del Consiglio di Stato che rende giustizia al popolo ferrarese». *Colombi-Alberganti.*

L'importante decisione del Consiglio di Stato ha avuto vasta eco nella Federazione provinciale delle cooperative.

CONTINUANO I DISASTROSI EFFETTI DELL'ALLUVIONE

Due paesi della Sardegna sono condannati a morte

Una zona interamente devastata - Le gravissime responsabilità del governo - Le popolazioni sfollano senza meta e senza speranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NUORO, 6 — Da oltre due settimane le popolazioni di 28 paesi della provincia di Nuoro, circa due terzi dei paesi di tutta la provincia, vivono una tragedia oscura della quale è difficile rendersi conto senza averla osservata da vicino; chi non ha visto con i propri occhi non può fare a meno di ritenere esagerato, il racconto delle centinaia di sfollati che hanno iniziato a vagare in Ogliastra riaprendo il dramma vissuto in Sardegna nel periodo dei criminali bombardamenti anglo-americani.

A memoria d'uomo non si ricorda una simile tragedia; le cifre parlano ma non abbastanza: nella sola provincia di Nuoro 5 morti, 280 case crollate, duemila case sul punto di crollare o comunque danneggiate, 700 famiglie senza tetto, danni alle campagne per oltre 5 miliardi, ponti e strade demoliti per oltre dieci miliardi (per un solo tratto di strada a Gairo il Genio Civile ha calcolato una spesa di 450 milioni). Il danno economico più immediato è quello subito dai contadini e piccoli proprietari: l'alluvione non si è limitata a coprire di melma e pietre il terreno coltivato, ma lo ha letteralmente portato via con le grandi frane che dai monti sono precipitate a fondo valle.

Anche il Presidente della Regione sarda, on. Crespellani, di solito piuttosto flemmatico, ha dovuto, al termine di una sua visita anche sommaria, a Gairo ed Osini, in Ogliastra, porre in modo concitato, all'attenzione del governo di Roma, il problema di fondo della ricostruzione, in altri siti, dei due paesi; poichè drammatiche sono le condizioni di Gairo ed Osini, trascinati a valle da un immane movimento delle terre che franano e perchè quattromila abitanti vivono sotto il costante pericolo di una morte terribile.

I due paesi sono quasi di fronte e a destra e a sinistra del fiume «Pordu», che scorre nel mezzo. Sui costoni si aprono enormi canaloni, fenditure a precipizio verso la valle aperte da poche settimane: le frane che per un fronte di sette chilometri circa hanno tutto distrutto, strade campi, vigneti, boschi radi di castagni.

Mai si era visto il fiume così ingrossato; dalle montagne l'alluvione veniva giù ed i canali di protezione mostravano tutta la loro impotenza. Niente poteva frenare la furia. La terra, disboscata da secoli di sfruttamento si sbricciolava e con essa le rocce e le case. Il fenomeno ha due aspetti: l'uno è più visibile, le frane superficiali; ma l'altro, quello nascosto, è più terribile: le masse di terra e le rocce superficiali scorrono lentamente, con moto inesorabile, su uno strato scivoloso di argilla.

Eppure da Gairo nessuno è andato via, alcune case sono abbandonate, altre puntellate sino allo inverosimile, ma il paese è popolato e gli abitanti sfidano giorno per giorno, ora per ora il pericolo.

A Gairo le prime case, che si incontrano, dopo una marcia di chilometri e chilometri, sono quelle di S. Elena, una frazione costruita di recente. Su una di esse un governativo zelante, o forse un carabiniere, poichè di amici dei d. c. ve ne sono rimasti assai pochi, ha scritto: «Viva S. E. il Prefetto Volpi». Ma è proprio la triste esperienza del governo delle Eccellenze sedute sulle poltrone degli uffici di Nuoro, che fa diffidare la popolazione e dice loro: resistete sino a quanto è possibile, non dormite la notte, ma restate, state uniti, non disperdetevi.

Non v'è da stupirsene: il fenomeno della frana, anche se in un modo non così drammatico, si è presentato a Gairo da decenni, da quando il paese ha iniziato la lenta caduta verso la valle. Ma da decenni una è stata l'azione del governo: disperdere il paese, costruire ricoveri lontani dal centro, attendere gli eventi e sistemare gli abitanti nelle frazioni. Così sono sorte «Gairo S. Elena» e «Gairo-Scalo».

Gairo-Scalo venne costruita proprio dove il vento batte per tutti i mesi dell'anno; costruita e ricostruita più volte poichè il vento si porta via le case. Oggi pare che le autorità vogliano seguire la via solita ed allargare Gairo-Scalo; gli abitanti, tutti uniti, dicono ancora no, e vogliono un paese vero, non ricoveri o baracche.

Come vi siete salvati sino ad ora? Chiediamolo al presidente del Comitato di solidarietà. Risponde di non aver dormito per giorni e giorni; tutto il paese non ha dormito. Ad ogni ripresa della pioggia la tensione e l'allarme si fanno ancora più acuti:

Lo spettacolo che offre Osini, lo altro dei paesi condannati a morte, non è meno impressionante e tragico. Ovunque case puntellate e fanghiglia e pietre per le strade, fin sui tetti che attendono come una maledizione di essere sommersi dalle frane. A Osini il pericolo è forse maggiore. I geologi dicono che la cresta di rocce dominanti il paese, minaccia da secoli di rovinare a valle. Con l'alluvione questa minaccia si è fatta più concreta e urgente. E la gente sfolla, lascia le povere case, senza meta e senza troppe speranze di trovarne altrove. Per il momento gli errabondi si fermano a Ulassai e a Ierzu.

Qui, gli sfollati vengono ricoverati nelle scuole e negli asili: anche sei famiglie in una stanza, 32 persone in tutto senza coperte a dormire sul nudo pavimento.

In questi giorni hanno dato il bando per lo sfollamento. Ma dove andare?

ANGELO USAI

Denunciato l'autista che accompagnò Giuliano durante gli assalti armati alle sedi del P.C.I.

La denuncia consegnata ieri al P. G. di Palermo apre nuove prospettive al processo di Viterbo - Clamorose rivelazioni sull'attività del col. Poletti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 6. — *Poco dopo mezzogiorno di oggi è stata presentata al Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello una denuncia il cui contenuto, secondo le indiscrezioni che abbiamo potuto raccogliere negli ambienti del Palazzo dei Tribunali, dovrebbe necessariamente indurre i giudici di Viterbo a sospendere il processo in corso contro gli esecutori materiali della strage di Portella della Ginestra. Il denunciante, infatti, avrebbe rivelato il nome di uno degli autisti che guidarono i camion dei banditi nella notte sul 22 giugno 1947 nel corso dell'assalto alle sezioni comuniste di Borgetto e di Partinico.*

Costui sarebbe tuttora libero e oltre alle suddette confidenze altre ne avrebbe fatte di assai maggiore gravità. Secondo queste confidenze, alla vigilia della strage di Portella della Ginestra, il colonnello Charles Poletti fece pervenire a Giuliano, tramite alcuni uomini politici monarchici e democristiani, una lettera nella quale incoraggiava il sanguinario bandito alla criminosa impresa assicurandolo di un rifugio negli Stati Uniti sotto la sua alta protezione.

Nella lettera l'ex governatore militare della Sicilia precisava che una nave americana avrebbe prelevato il bandito al largo della costa dell'Isola, così come era stato fatto per altri elementi della banda.

La denuncia, presentata stamane al Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, rivela inoltre che Giuliano tentò disperatamente, ma invano, dopo le elezioni del 18 aprile, di mettersi in contatto con esponenti democratici avendo intenzione, di fronte al tradimento degli uomini e dei partiti politici che egli aveva appoggiato nelle elezioni, di fare qualcosa per cancellare il suo passato. Gli esponenti democratici rifiutarono di mettersi comunque in rapporto col bandito, limitandosi a consigliargli di abbandonare le criminose aggressioni contro le forze popolari e contro le forze di polizia e di affidarsi per il resto alla giustizia prima che coloro i quali avevano interesse che tacesse, lo sopprimessero.

La notizia dell'avvenuta presentazione di questa nuova denuncia si è diffusa in un baleno negli ambienti forensi suscitando vivo interesse.

Si ritiene che la nuova rivelazione possa finalmente convincere i giudici di Viterbo della impossibilità di procedere per la via che hanno scelto dopo quello che è stato rivelato dagli avvocati di parte civile, dopo le chiamate di correo di Pisciotta, di Badalamenti e di Mannino, dopo la denuncia di Montalbano contro Marchesano, Alliata e Cusumano Geloso e infine dopo l'odierna denuncia che tra l'altro indica ai magistrati uno dei responsabili della strage di Partinico e degli assalti alle sezioni comuniste della zona, a carico del quale peraltro non è stato preso mai alcun provvedimento.

L'importanza del documento presentato viene confermata dalla decisione del dott. Mauro, il giudice che ha istruito i processi della banda Giuliano al quale in un primo tempo il denunciante si era presentato. Il dott. Mauro ritenendo le circostanze rivelate dalla denuncia di decisivo interesse per il processo di Viterbo, allo scopo di abbreviare il termine di legge, consigliava all'istante di rivolgersi direttamente al Procuratore Generale il quale è l'unico magistrato che può direttamente inviare la denuncia alla Corte di Viterbo.

G. S.

Appello a Viscinski dei patrioti greci

ATENE, 6 — A quanto si apprende, i 93 patrioti greci, attualmente processati dal Tribunale militare di Atene, hanno inviato un messaggio a Viscinski, capo della delegazione sovietica alla VI sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ed al presidente dell'Assemblea stessa.

«Due anni dopo la fine della guerra civile — dice il messaggio — il Tribunale militare speciale — questo strumento della reazione — si prepara a pronunciare nuove sentenze di morte contro i sostenitori della pace e della democrazia».

«L'insistenza del governo perchè noi fossimo processati dal Tribunale militare speciale alla vigilia del suo scioglimento ha soltanto uno scopo: quello di eccitare le passioni della guerra civile per riuscir graditi a coloro che seminano l'odio».

«Noi chiediamo alle Nazioni Unite di intervenire per porre fine al processo e impedire una sentenza già determinata in anticipo».

Il messaggio porta 24 firme, tra cui quelle di Beloannis, Dromazos, Gramenos, Joanidi, Maniati, Nikolakopulos, Kalofolia ed altri

Un quadrimotore della R.A.F. precipita in fiamme

LONDRA, 6. — Un bombardiere quadrimotore della R.A.F. è ieri precipitato in fiamme presso Llanidloes (Montgomeryshire). Il pilota è rimasto ucciso.

UN DISCORSO REAZIONARIO DI CHURCHILL AI COMUNI

La siderurgia britannica verrà denazionalizzata

Il Premier conservatore annuncia una "politica di forza,, sul piano internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — Aprendo oggi i lavori del nuovo Parlamento britannico Churchill ha annunciato la decisione del governo conservatore di riservare il dibattito sul riarmo a una seduta segreta della Camera dei Comuni.

In questo modo la questione centrale della politica inglese verrà sottratta al controllo dell'opinione pubblica.

Allo stesso scopo, consentire cioè ai conservatori di sviluppare nei prossimi mesi la politica di guerra con un minimo di controllo popolare, mira un'altra decisione annunciata da Churchill di mettere in vacanza il Parlamento ai primi di dicembre e di non riconvocarlo prima di febbraio.

Questo timore che il governo conservatore ha del Paese è stato del resto espresso apertamente da Churchill quando nelle prime battute del suo discorso egli ha detto che la «crudele accusa» di guerrafondaio mossagli nel corso della campagna elettorale, gli ha impedito di ottenere una maggioranza meno ristretta e ha reso debole la posizione del suo governo. Il primo ministro ha accennato solo sommariamente alle linee che i conservatori intendono seguire nel campo internazionale e ha promesso più precise indicazioni per quando, fra una decina di giorni, il ministro degli Esteri Eden tornerà da Parigi.

Comunque Churchill non ha mancato di dichiarare che il principio fondamentale cui si ispirerà la sua politica estera è quella delle «posizioni di forza».

A due soli problemi internazionali egli ha fatto cenno in modo particolare: quello della Persia e quello dell'Egitto.

Della Persia Churchill ha detto che il governo conservatore «Farà quello che è ancora possibile per riparare i danni causati dal governo laburista».

Riguardo all'Egitto il *leader* conservatore ha reso omaggio a Attlee e a Morrison affermando che il «nuovo governo continuerà la politica seguita dal precedente ministro degli Esteri».

Churchill si è invece dilungato a difendere con tutto il suo calore la situazione finanziaria dell'Inghilterra. Se essa continua a procedere secondo il ritmo che si è delineato negli ultimi mesi — ha detto il primo ministro — nel 1952 la bilancia inglese risulterà in passivo di 500-600 milioni di sterline e il *deficit* nelle riserve britanniche di oro e di dollari potrà ammontare a una cifra considerevolmente superiore.

Il *leader* conservatore naturalmente ha taciuto che questa bancarotta trova le sue origini nella politica atlantica e nel riarmo e come unico rimedio ha prospettato un inasprimento dei sacrifici che già gravano sul popolo inglese.

Fra i provvedimenti che il governo prenderà in materia di politica interna Churchill ha specificato la restituzione alla proprietà privata delle industrie dell'acciaio e del ferro nazionalizzate e il ripristino del «voto universitario» per il quale i laureati delle 12 maggiori Università britanniche (che appartengono in larghissima misura alla borghesia agiata e sono quindi elettori del Partito conservatore) hanno diritto a due voti nelle elezioni politiche.

A questo provvedimento si aggiungerà la ricostituzione della *Home Guard* (la milizia civile che, creata nel 1940, era esistita fino al termine della guerra) annunciata nel discorso della corona con cui i due rami del Parlamento erano stati inaugurati stamane in forma solenne.

FRANCO CALAMANDREI

Cento delegati della C.I.S.L. si dimettono ad Apuania

MASSA CARRARA, 6

Cento delegati in tutti i centri della provincia al II Congresso dei sindacati liberi hanno abbandonato domenica l'aula ove si svolgevano i lavori, in segno di piena solidarietà con il dott. Margara e il cav. Carlo De Filippis, dirigenti la segreteria organizzativa, della provincia e che si sono dimessi dai sindacati cui appartenevano dopo aver presentato un ordine del giorno nel quale hanno motivato il loro gesto denunciando la ingerenza del partito democristiano nella vita dei sindacati liberini.

A Bangkok si considerava Ettore Grande un assassino

Le deposizioni dell'ing. Marucco e del dott. Gaietti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 6. — Le novità di maggior rilievo dell'odierna seduta del processo al diplomatico Grande sono state due: la contenuta deposizione dell'ing. Marucco e l'accusa di aver detto «cose non vere» lanciata dalla parte civile al ministro Umiltà.

L'ing. Marucco — come già il dott. Gandini — era molto atteso. La testimonianza al contrario ha deluso le aspettative.

Prima del Marucco viene letta, date le cagionevoli condizioni di salute la testimonianza della madre di Vincenzina, Carolina Remondini. La voce del presidente Gervasio, di una freddezza tutta professionale, scandisce frasi dense di affetto materno, dalle quali la figura della scomparsa esce limpida e illuminata di virtù.

Viene chiamato il teste Marucco; 14 anni di vita vissuta nel Siam gli conferiscono in questo processo del clima e delle zanzare una certa autorità.

Marucco vide la salma di Vincenzina quando l'avevano già deposta nella bara. «Lì per lì — egli dichiara — accettammo tutti la versione del suicidio. Poi i giornali parlarono dei quattro colpi e mi parve strana la fretta con la quale avevano dato sepoltura alla poveretta: un medico italiano il dottor Gaietti, non fù chiamato. C'era anche un magistrato italiano il dottor Berardelli e non fu chiamato nessuna signora assistette alla toeletta del cadavere: cosa molto strana.

Così quando vennero i Virando, consigliai loro di approfondire le indagini rivolgendosi alla polizia siamese e alle redazioni dei giornali».

PRESIDENTE: C'è agli atti una dichiarazione del dott. Berardelli secondo la quale lei gli avrebbe detto di essere contrario alla tesi del suicidio perchè vide delle macchie di sangue sul muri della camera Espresse effettivamente i suoi dubbi al dott. Gaietti?

MARUCCO: Fu lui a parlarmene chiamato; vi debbo dire, però, che chiamato mi debbo dire, però, che il dott. Gaietti era anziano e malandato in salute nonchè privo di una gamba tanto che doveva essere accompagnato nel suo giro quotidiano presso gli ammalati.

E il clima? Ecco l'ing. Marucco lo giudica opprimente ma non troppo.

E i boys? Oh, bravi domestici, indispensabili, correttissimi, ciascuno dei quali munito di un certificato di garanzia rilasciato dalle autorità locali.

Avv. MARCHESI (P. C.): C'erano ospedali accanto alla casa del Grande?

MARUCCO: Sì, proprio di fronte a circa 150 metri.

La domanda ha colto nel segno La Parte Civile vuole dimostrare come non era necessario che il diplomatico perdesse tempo nel ricercare un medico quando trovò Vincenzina sanguinante poichè aveva di fronte alla sua casa un ospedale.

Anche la lettura della deposizione del dott. Gaietti non porta alcun contributo.

Di interessante afferma: impossibile che il console Bovo facesse la corte a Vincenzina perchè molto anziano e privo di alcuna attrattiva A Bangkok si pensava che la donna fosse stata uccisa dal marito ma che per ragioni diplomatiche tutto era stato messo a tacere.

L'avv. Marchesini della parte civile pone una serie di domande sui rapporti del Marucco con la legazione e su certi lavori in corso a Bangkok.

Uno dei difensori si spazientisce. Ma il patrono di parte civile tuona «dobbiamo dimostrare che Umiltà disse cose non vere, e non solo qui».

L'udienza riprenderà domani alle nove. Si attende il console Bovo che ci hanno così definito: «Di modi inglesi e di religione buddista».

G. P.

SIA FATTA PIENA LUCE SULL'AGGRESSIONE ALLA FEDERAZIONE DEL PCI!

Denuncia alla Procura della Repubblica per l'azione squadrista ad Imperia

Sarà presentata anche una interpellanza alla Camera dei deputati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMPERIA, 6. — In seguito alla vandalica azione compiuta sabato sera da un gruppo di militari del V CAR, l'on. Natta, Segretario della Federazione del P.C.I. di Imperia, presenterà domani mattina denuncia alla Procura della Repubblica e, unitamente ad altri parlamentari liguri indirizzerà una interpellanza alla Camera per chiedere l'accertamento delle responsabilità dirette ed indirette.

Alle 121 mila lire versate in due giorni dalla cittadinanza imperiese per «fare una Federazione più grande e più bella», sono annunciate oggi 50 mila lire del Comitato regionale del P.C.I., 50 mila lire dell'on. Natta e 5 mila lire dell'onorevole Serbandini.

Ma giungono continuamente telefonate che annunciano nuove sottoscrizioni; è difficile seguire il corso di queste cifre che hanno tutte un commovente significativo linguaggio e che costituiscono la immediata risposta ad un gesto che ha profondamente colpito l'opinione pubblica della nostra provincia

Ora per ora giungono telegrammi, lettere, o.d.g., telefonate da Catania, Vado Ligure, da Voltri, dalle Valle Bormida, da San Remo, da Savona, da Orbetello, da Genova, dalle fabbriche di Livorno, dai cittadini di Adria, dai lavoratori del Sindacato difesa di La Spezia, dall'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti: la solidarietà verso la Federazione comunista di Imperia si è espressa larga e vibrante in tutta Italia.

La tranquilla città ligure è ancora sotto l'impressione della scena svoltasi sabato sera in Piazza Dante. Ovunque nei caffè, nei negozi, con chiunque si parli, è un giudizio di ferma e decisa condanna che si ode. Ma è una condanna che non è mai rivolta ai militari singoli che, anzi, hanno superato quello che si diceva fosse il loro primo ritegno a mostrarsi nuovamente fuori, ma passeggiano adesso tranquillamente sotto i portici, dove hanno trovato una fraterna e cordiale accoglienza.

Ho parlato con qualche militare: uguale sdegno per l'atto che non colpisce l'esercito, non colpisce i soldati, ma soltanto un episodio isolato che la grande massa di essi respinge.

«Non è tra di noi che dobbiamo combatterci — mi diceva uno di essi — queste non sono azioni degne di un uomo che indossa la divisa; io sono qui lontano da casa e ho bisogno di trovare amici, ovunque sono, non dei nemici».

L'incontro avvenuto fra popolazione e militari è servito, lo si vede chiaramente a tre giorni dall'episodio, e spiegherà molte cose, a quei giovani militari che risentono le conseguenze del clima di antidemocrazia e di discordia civile instaurato in un paese asservito allo straniero.

Risulta che le Autorità navali, dal canto loro, hanno iniziato una inchiesta per appurare le responsabilità in merito al grave episodio. Ma non è solo questo che chiede la popolazione imperiese. Non è tanto cioè che si abbia a infierire su singoli responsabili diretti o su eventuali mandanti, nel caso ci fossero, ma che sia creato un altro clima di fraternità e di solidarietà nell'interesse comune del Paese, un clima che impedisca per sempre il ripetersi di simili imprese.

ENRICO ARDU'

Arrestata perchè protestava contro il film su Rommel

Manifestazioni di donne davanti alla residenza di Churchill

LONDRA, 6. — Pat Seares, una casalinga londinese di quarantun'anni è stata condannata ieri a quattordici giorni di carcere per aver gridato, dopo avere assistito alla proiezione del film *Rommel, la volpe del deserto*: «Questo film è una vergogna! Non dobbiamo permettere che si faccia un eroe di un assassino come Rommel».

Pat Seares è comparsa davanti ai giudici inglesi senza che nessuna imputazione precisa potesse esserle mossa, ed è stata condannata solo in base ad un decreto che risale al 1360, per il quale è passibile di detenzione «chiunque disturbi la quiete pubblica o abbia fama non buona».

Prima di lasciare l'aula, dopo aver sdegnosamente rifiutato di pagare le venti sterline richieste per la concessione della libertà condizionale, Pat si è rivolta alla folla di donne che occupavano l'aula del Tribunale ed ha esclamato: «Lottare per la pace è una cosa per cui vale la pena anche di andare in galera».

Il *Daily Herald*, l'organo ufficiale del partito Laburista, nel riportare la notizia senza commenti, annuncia che l'Associazione delle vedove di guerra ha inviato un telegramma al Ministero degli Interni, chiedendo l'immediato rilascio di Pat Seares. Se la richiesta non verrà soddisfatta, l'Esecutivo dell'Associazione delle vedove si incontrerà di nuovo e deciderà sull'ulteriore azione da intraprendere. Il Comitato della pace della città di Londra sta preparando una grande manifestazione di donne, che si recheranno dinanzi al numero dieci di Downing Street, dove risiede il Primo Ministro; una delegazione conferirà col sottosegretario agli Interni.

Il marito di Pat Seares, un operaio meccanico, ha dichiarato ad un cronista di *Reynolds News*: «Mi sento l'uomo più fiero della terra. Non capita a tutti di avere per moglie una donna come Pat. Suo padre morì al fronte nella prima guerra mondiale e lei, fin da bambina, imparò a conoscere cosa significa la guerra per una famiglia di lavoratori. Durante l'ultima guerra, Pat lavorò in una fabbrica di munizioni, non tanto per bisogno quanto per contribuire con tutte le sue forze alla lotta contro il nazismo.

Una volta abbattuto il nazismo, Pat, ha dedicato le sue energie alla causa della pace e niente, ora, potrà farla indietreggiare».

Il discorso di Beria

(continuaz. della 1. pag.)

ta di 24 milioni di tonnellate. Tutte le operazioni di estrazione, carico e trasporto del minerale sono attualmente meccanizzate.

Beria ha poi affermato che ancor più sostanziali sono le conquiste dell'industria petrolifera, il cui aumento produttivo annuale è di 4 milioni di tonnellate. L'obbiettivo posto dal compagno Stalin di elevare la produzione di petrolio a 60 milioni di tonnellate entro l'anno sarà superato.

La produzione di energia elettrica raggiungerà quest'anno i 104 miliardi di Kwh, cioè più di quanto producono insieme la Gran Bretagna e la Francia. Dal canto suo, l'industria chimica ha nettamente aumentato la propria produzione. Beria ha quindi affermato che «lo sviluppo economico sarebbe inconcepibile senza il miglioramento e il perfezionamento dell'industria meccanica»» e ha illustrato i grandi passi avanti compiuti in questo settore

Nel corso del 1951 è aumentata grandemente la produzione di manufatti e di generi alimentari. Contemporaneamente l'industria sovietica ha intensificato la produzione in massa di apparecchi per la televisione, di frigoriferi per la casa, di lavatrici meccaniche e altre macchine di uso domestico.

Dopo aver analizzato la forza economica dello Stato sovietico, Beria ha parlato della sua forza militare ed ha dichiarato che «l'esercito sovietico è dotato dell'armamento più moderno ed è in grado di sferrare colpi folgoranti contro tutti coloro i quali, malgrado le lezioni della storia, attentino alla sicurezza dello Stato sovietico». L'oratore ha ammonito, a questo punto, «quegli isterici signori i quali invocano la guerra contro di noi che se essi attaccheranno l'Unione Sovietica, il popolo russo li ridurrà a così mal partito che essi perderanno per sempre qualsiasi voglia di attaccare i paesi amanti della pace». «Tutti gli attacchi imperialisti sferrati contro il nostro paese — egli ha aggiunto — si sono conclusi con ignominiosi fallimenti».

«L'U.R.S.S. — ha detto quindi Beria — sarebbe pronta a concludere accordi di non aggressione con i paesi capitalisti, ma i dirigenti di questi ultimi — dal canto loro — non si curano affatto di concluderli giacchè i loro piani di aggressione ne risulterebbero compromessi. D'altra parte le condizioni di pace proposte da Truman richiamano alla mente quelle di Hitler, le quali hanno condotto alla seconda guerra mondiale. Ma i popoli non mercanteggiano la loro libertà, anche se i loro dirigenti sono corrotti: i dirigenti imperialisti parlano molto di pace ma brandiscono tuttavia le armi e preparano una nuova guerra. Al contrario, l'ampiezza dello sforzo di costruzione pacifica fornito dall'U.R.S.S. — egli ha detto — testimonia il desiderio di pace del governo e del popolo sovietici e smentisce le calunnie lanciate a tale proposito dagli imperialisti».

L'oratore ha quindi esaminato il carattere bellicista della politica americana, soprattutto in ordine al conflitto coreano, accusando i parlamentari americani a Pan Mun Jom di portare per le lunghe le trattative di armistizio. La diplomazia degli Stati Uniti — egli ha detto — tende a creare una serie di blocchi aggressivi e ad appoggiarsi ad una rete continua di basi militari.

Stabilito un parallelo fra il modo d'agire della diplomazia statunitense e quella della Germania hitleriana, Beria ha ricordato le iniziative dell'U.R.S.S. a favore della pace in seno ai diversi organismi internazionali. «La nostra politica estera — egli ha detto a questo punto citando una frase di Stalin — si appoggia sulla potenza dello Stato sovietico e solo gli ingenui possono giudicare alla stregua di confessioni di debolezza gli sforzi di pace dell'U.R.S.S.».

Circa la possibilità di una cooperazione fra i sistemi sovietico e capitalista, Beria ha ricordato che fin dai primi anni del regime sovietico Lenin aveva sottolineato questa possibilità e come lo stesso Stalin abbia fatto presente che il commercio costituisce il terreno più idoneo per una cooperazione del genere.

L'U.R.S.S. — ha detto Beria avviandosi alla fine del suo discorso — è più potente che mai. Il suo popolo è più unito e più cosciente della sua forza che mai. I nostri avversari sappiano che se essi attaccheranno l'U.R.S.S., saranno accolti in maniera tale che perderanno una volta per sempre la voglia di recare offesa alla libertà e alla indipendenza dei paesi dei Soviet. Solo i governanti imperialisti debbono temere la guerra, in quanto i popoli aspirano a sostituire i loro regimi sanguinari con dei regimi socialisti. Inoltre il campo imperialista è lacerato da contraddizioni, specie tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, e tra l'Europa e l'Asia, contraddizioni le quali si aggravano continuamente.

Dopo avere ricordato la lotta dei popoli coloniali per il loro affrancamento, Beria ha sottolineato i successi riportati dalla Repubblica cinese e dalla Repubblica democratica tedesca. L'oratore ha successivamente ricordato le parole di Stalin secondo cui «la pace può essere salvaguardata solo se i popoli ne prendono la difesa nelle loro mani».

Beria ha concluso il suo discorso acclamando a Stalin e alla vittoria della democrazia e della pace nel mondo intero.

Conclusosi il discorso di Beria, il presidente della seduta ha proposto l'invio di un messaggio di felicitazioni al compagno Stalin.

Un minatore ucciso per un'esplosione ad Enna

ENNA, 6. — In una cava di gesso, in contrada Baccarato, per l'esplosione ritardata di una mina, rimaneva ucciso sul colpo l'operaio Linguenti Lorenzo di anni 57 e ferito e ustionato gravemente il 15enne Di Naso Benedetto.

Sono in corso indagini per accertare le responsabilità della nuova grave sciagura sul lavoro.

PIETRO INGRAO Direttore
Sergio Scuderi Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma